



UNA COMUNITÀ «SOLARE» E SMART

CATEGORIA TECNOLOGIE ENERGETICHE. Nell'estate del 2022 a Lugaggia, un piccolo paese poco lontano da Lugano, si è concluso un progetto pilota pionieristico durato tre anni. Il progetto ha dimostrato che un raggruppamento di consumatori di elettricità e di produttori di energia fotovoltaica messo in rete e controllato in modo intelligente può aumentare in modo significativo il grado di autosufficienza energetica. Dietro a questa comunità «solare», la Lugaggia Innovation Community, troviamo il gestore della rete di distribuzione regionale, ossia l'Azienda Elettrica di Massagno (AEM), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), le imprese Hive Power e Optimatik, nonché Landis & Gyr. Tutti insieme sono riusciti a mettere in rete la scuola dell'infanzia di Lugaggia, 18 edifici residenziali, 10 pompe di calore, 6 boiler elettrici, una batteria di quartiere da 60 kWh e sei impianti

fotovoltaici con una potenza totale di circa 70 kW, permettendo così di consumare all'interno della comunità il 94 per cento dell'energia fotovoltaica non utilizzata direttamente dalla scuola dell'infanzia.

L'AEM è un piccolo fornitore di energia con 25 dipendenti e circa 9000 clienti, principalmente economie domestiche. «La nostra è una piccola impresa, ma proprio per questo dobbiamo essere particolarmente innovativi e agili. Nella futura industria energetica abbiamo bisogno di nuovi approcci e l'AEM ha il potenziale per indicare il cammino da seguire», afferma il dottor Daniele Farrace, Chief Innovation Officer presso l'AEM. L'azienda ha un proprio team per la ricerca applicata e da circa cinque anni lavora a stretto contatto con la SUPSI e con lo spin-off SUPSI Hive Power.



Da sinistra: Dr. Daniele Farrace, Chief Innovation Officer AEM/Prof. Vasco Medici, responsabile settore Sistemi energetici SUPSI



+ SCOPRI DI PIÙ QUI

AZIENDA ELETTRICA DI MASSAGNO

(AEM) SA, 6900 Massagno

➔ WWW.AEMSA.CH

Per il progetto pilota «Lugaggia Innovation Community», è stata appositamente posata una linea elettrica per collegare gli edifici allacciati in un raggruppamento ai fini del consumo proprio (RCP) conforme alla legge. L'elemento centrale è la scuola dell'infanzia di Lugaggia. Su questo edificio è installato un impianto fotovoltaico da 30 kW e la batteria di quartiere da 60 kWh della comunità si trova in cantina. Nel quadro elettrico in cui confluiscono gli allacciamenti di tutte le case, c'è un solo contatore elettrico, poiché l'AEM considera la comunità come un unico cliente. L'elettricità prodotta dall'impianto fotovoltaico viene consumata principalmente nella scuola dell'infanzia, mentre il resto fluisce attraverso la rete di quartiere verso gli altri consumatori. Se si consuma più elettricità di quella prodotta, si attinge prima alla batteria e solo quando quest'ultima è scarica si ricorre alla rete elettrica pubblica.

La batteria e il consumo sono controllati automaticamente, grazie a un algoritmo intelligente che stima in modo affidabile i profili di carico delle economie domestiche in base ai dati di consumo precedenti e alle previsioni meteo attuali. Risultato: Il consumo proprio dell'energia autoprodotta è salito al 94 per cento. Prima era intorno al 30 per cento. La comunità ha quindi dovuto «importare» meno elettricità dalla rete pubblica ed «esportare» meno elettricità dato l'elevato consumo proprio. Gli abitanti hanno quindi risparmiato fino a circa 3 centesimi per chilowattora.

È stato così raggiunto l'obiettivo di ottimizzare il consumo proprio dell'RCP attraverso l'intelligenza artificiale e i contatori intelligenti. Nell'ambito del progetto, sostenuto dall'Ufficio

federale dell'energia, dal Fondo cantonale per le energie rinnovabili e dall'Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ERSL), sono stati esaminati anche i vantaggi e gli svantaggi di un sistema centralizzato e di un sistema decentralizzato. «È stato dimostrato che una piattaforma centrale che controlla pompe di calore e caldaie, ad esempio, è più efficiente di quando i singoli contatori intelligenti delle economie domestiche comunicano direttamente tra loro», spiega il Prof. Vasco Medici, responsabile del settore Sistemi energetici della SUPSI.

Nel frattempo, l'AEM sta già lavorando a nuovi progetti. Nel vicino villaggio di Tesserete, ad esempio, dal 2021 esiste un altro raggruppamento di cui, oltre agli edifici abitativi, fanno parte imprese commerciali, un campo da calcio e una piscina. La nuova comunità, in cui è integrata anche la nuova stazione di ricarica bidirezionale del progetto V2X-Suisse, funziona peraltro senza finanziamenti pubblici. «Nel breve termine, per l'AEM non ne vale la pena. Ma a lungo termine, quando sempre più impianti fotovoltaici immetteranno elettricità nella rete, grazie a queste comunità si potranno evitare costi elevati per l'ampliamento delle reti elettriche», è convinto Daniele Farrace.

WATT D'OR VIDEO



VINCITORE DEL
**watt
d'or**
2023



POWERGAS DALLA VALLE DELLA LIMMAT

CATEGORIA TECNOLOGIE ENERGETICHE. Tutti parlano del power-to-gas. Limeco (Das Regiowerk für Limmattal) a Dietikon non solo ne parla, ma lo fa. In collaborazione con otto fornitori di energia svizzeri e con l'alleanza delle aziende municipali Swisspower, quest'impresa ha realizzato il primo impianto power to gas su scala industriale, dalla potenza di elettrolisi di 2,5 megawatt e in grado di produrre 450 metri cubi di idrogeno all'ora. L'impianto genera fino a 18'000 megawattora di gas sintetico rinnovabile all'anno che viene immesso nella rete locale del gas naturale. L'impianto pionieristico contribuirà all'ulteriore sviluppo della tecnologia power to gas nel sistema energetico svizzero e all'ottimizzazione dei suoi costi.

In tempi in cui la nostra dipendenza dalle importazioni di gas si rivela infausta, la produzione nazionale di gas rinnovabile sta acquisendo sempre più importanza. Di particolare interesse per l'industria del gas è il fatto che l'esistente infrastruttura per il gas naturale può continuare a essere utilizzata, almeno in parte, per i gas sintetici, anche se il consumo di gas naturale diminuirà drasticamente per raggiungere l'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni nette di CO₂ entro il 2050.

L'ubicazione dell'impianto è ottimale: Limeco è un vero e proprio hub energetico. L'impianto di incenerimento di rifiuti converte l'energia contenuta nei rifiuti in calore ed elettricità rinnovabile. Nell'elettrolizzatore, questa elettricità scompone



Da sinistra a destra: Thomas Di Lorenzo, responsabile gestione delle acque reflue Limeco/Patrik Feusi, CEO Limeco



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dell'energia UFE

+ SCOPRI DI PIÙ QUI

LIMECO, 8953 Dietikon

➔ WWW.LIMECO.CH

l'acqua in ossigeno e idrogeno. Quest'ultimo viene poi convertito in gas metano rinnovabile da archeobatteri (archaea) che provengono dai sedimenti ricchi di materie organiche dell'impianto di depurazione, nonché dal CO₂ proveniente dai gas di depurazione. In pochi passaggi, dai rifiuti e dalle acque reflue si ottiene quindi energia preziosa. La realizzazione tecnica dell'impianto si deve alla Schmack Biogas GmbH (costruzione) e alla microb Energy GmbH (processo).

L'impianto è stato inaugurato nell'aprile 2022 ed è costato 14 milioni di franchi. È finanziato dai fornitori di energia svizzeri Eniwa AG, Energie Zürichsee Linth AG, St. Galler Stadtwerke, Energie Wasser Bern, dai fornitori di gas e acqua di Dietikon e Schlieren, nonché da SWL Energie AG e Industriellen Betriebe Interlaken. Acquistando i certificati del gas rinnovabile prodotto da Limeco, essi possono fornire ai loro clienti biogas «made in Switzerland».

Copromotrice del progetto, sostenuto dall'Ufficio federale dell'energia nell'ambito del suo programma pilota e di dimostrazione, dall'Ufficio del Cantone di Zurigo preposto ai rifiuti, l'acqua, l'energia e l'aria e dall'Associazione svizzera dell'industria del gas, è stata anche l'alleanza di aziende municipalizzate Swisspower che nel 2016 ha cercato possibili siti per un primo impianto industriale power-to-gas in Svizzera. Il sito di Limeco ha avuto la valutazione migliore. «Io e il mio team eravamo molto interessati a realizzare il progetto nella nostra sede. Si adatta perfettamente al nostro obiettivo per il futuro del Limmattaler Energy Centre (LEZ), il polo multienergetico controllato in modo intelligente», afferma Patrik Feusi, CEO di Limeco. Una volta trovati i partner di cooperazione, i responsabili di Limeco hanno approvato il progetto nel 2017. Gli otto fornitori di energia svizzeri partecipanti sono inoltre convinti che, grazie a questo grande impianto pionieristico, la tecnologia possa essere sviluppata rapidamente, in modo che i futuri impianti in altri siti possano beneficiare dell'efficienza e dell'ottimizzazione dei costi.

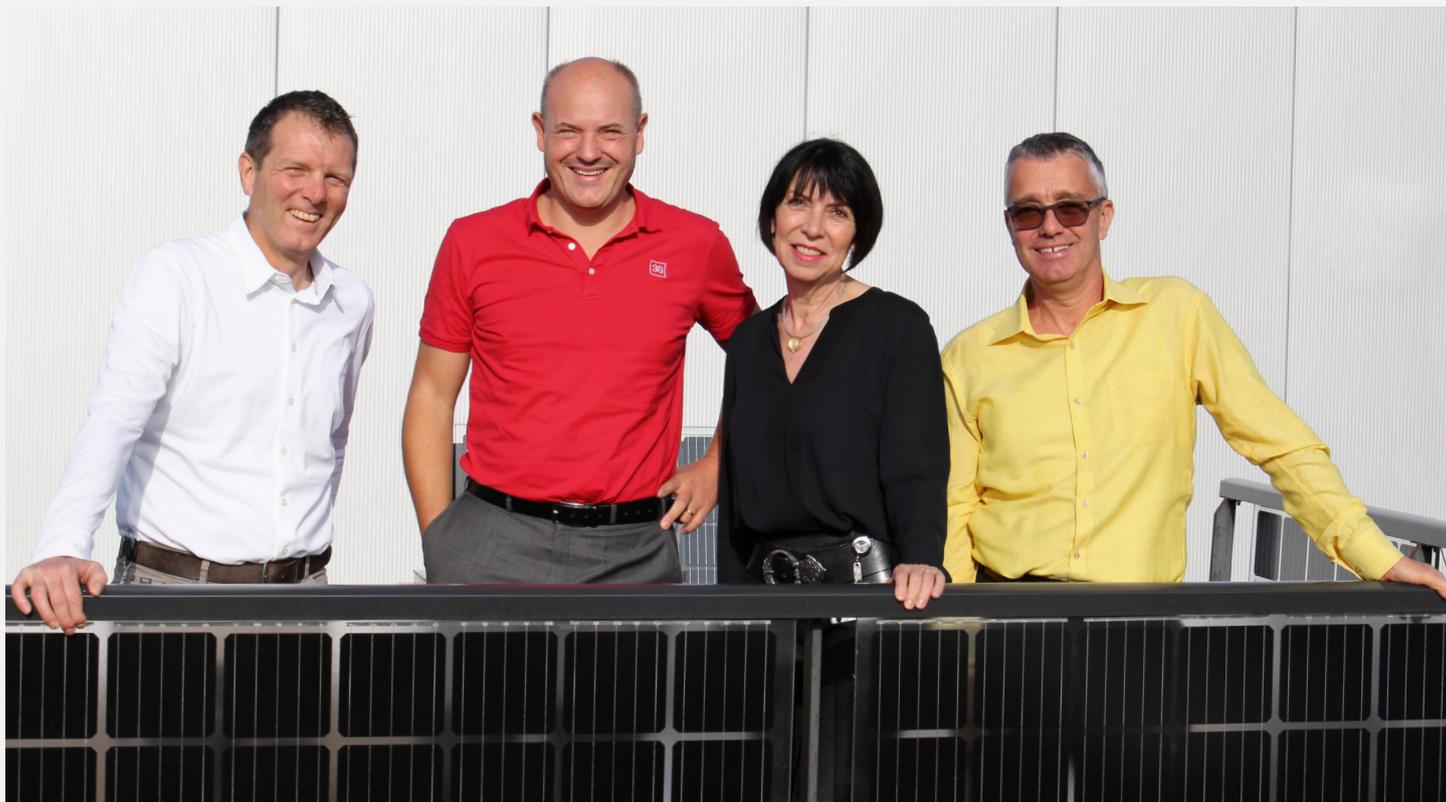
L'impianto funziona in modo stabile e produttivo. Al momento è però spento. «Il compito dell'impianto sarebbe quello di convertire l'elettricità in eccesso in energia che possa essere stoccata per l'inverno. Tuttavia, perché tale processo sia redditizio sono necessarie molte ore a pieno carico», spiega Thomas Di Lorenzo, responsabile della gestione delle acque reflue di Limeco. «Nella situazione attuale, tuttavia, non è ammissibile ricavare biogas dalla scarsa elettricità che in Europa viene prodotta in gran parte da carbone e gas naturale. Per questo motivo l'impianto è al momento spento. E potrebbe rimanerlo anche nei prossimi inverni», aggiunge Patrik Feusi. Tuttavia, sono in corso di studio ulteriori piani per il futuro. Ad esempio, si sta pensando di costruire un impianto di stoccaggio per l'idrogeno o, se l'impianto è sufficientemente flessibile, di realizzarlo nella riserva di energia di regolazione di Swissgrid.

WATT D'OR VIDEO



ESTETICA SOLARE SVIZZERA PER IL FUTURO

VINCITORE DEL
**watt
d'or**
2023



La direzione della 3S: da sinistra: Dominique Studer, responsabile distribuzione e marketing, Marcus Bäckmann, responsabile operazioni, Annelis Straubhaar, responsabile finanze e risorse umane, Patrick Hofer-Noser, proprietario e CEO

CATEGORIA ENERGIE RINNOVABILI. Probabilmente la nuova generazione non sa che un tempo la Svizzera era leader in Europa nel settore dell'energia solare. Una delle aziende pioniere dell'era solare svizzera è la 3S Swiss Solar Solutions AG di Gwatt (presso Thun) che da oltre 20 anni produce i moduli solari MegaSlate, con un'eccellente estetica, che ha sviluppato per gli impianti fotovoltaici integrati negli edifici. In questi due decenni, la 3S ha conosciuto alti e bassi. Oggi l'azienda produce di nuovo a pieno ritmo, anche grazie alla nuova linea di produzione ultramoderna entrata in funzione nell'agosto 2021, che permette alla 3S di soddisfare, con ottimi

risultati, la domanda in forte crescita di impianti fotovoltaici con una buona estetica e di alta qualità.

Per circa 20 anni, dalla metà degli anni Ottanta all'inizio del nuovo millennio, la Svizzera è stata leader in Europa nel settore dell'energia solare. «La crisi petrolifera del 1979/1980 ha generato la prima ondata di pionieri svizzeri del fotovoltaico», ricorda Patrick Hofer-Noser, proprietario e CEO della 3S. «Ho partecipato alla seconda ondata, iniziata dopo la conferenza sul clima di Rio del 1992», aggiunge. Negli anni Novanta, ad esempio, è stato introdotto il «Modello Burgdorf» che remun-



+ SCOPRI DI PIÙ QUI

3S SWISS SOLAR SOLUTIONS AG, 3645 Gwatt (Thun)

➔ WWW.3S-SOLAR.SWISS

nerava con un franco ogni chilowattora di energia solare immessa in rete. Anche la BKW ha puntato sull'energia solare e nel 1992 ha costruito a Mont Soleil la più grande centrale solare d'Europa dell'epoca, con una potenza di 500 kilowatt. Fino ai primi anni Duemila, la Svizzera produceva più energia solare pro capite della Germania.

«Ora siamo nella terza ondata del fotovoltaico e necessitiamo rapidamente di una quantità di energia fotovoltaica molto maggiore di quella prevista all'inizio», riassume Patrick Hofer-Noser. «La nostra missione è contribuire ogni giorno a rendere il mondo un po' più sostenibile per le generazioni future. Come prova del nostro impegno, citiamo l'installazione di oltre 14'000 tetti, facciate e parapetti di balconi solari della 3S» Inoltre, il nostro portafoglio prodotti è stato ampliato in collaborazione con alcune scuole universitarie e start-up e, al contempo, abbiamo sviluppato e introdotto linee di produzione automatizzate. La 3S è specializzata in elementi fotovoltaici più piccoli e individuali, in tutte le forme e i colori possibili, che possono essere integrati completamente e con un buon risultato estetico nelle superfici degli edifici. Allo stesso tempo tali elementi sono molto robusti e possono essere prodotti con finiture colorate o antiriflesso. «I nostri moduli sono prodotti per l'edilizia che soddisfano gli standard più elevati. Sono in grado di resistere all'impatto di chicchi di grandine di cinque centimetri.» 300 imprese di installazione acquistano presso la 3S; si stima pertanto che ogni giorno 15–20 edifici vengano equipaggiati con moduli della 3S.

«Il nostro obiettivo è che tutti i tetti, le facciate e i balconi della Svizzera abbiano una buona estetica e allo stesso tempo producano elettricità». L'automazione della produzione consente una forte crescita.

Attualmente a Gwatt lavorano circa 110 dipendenti. «Siamo un bel team e varie persone qualificate ci contattano perché vogliono lavorare con noi a qualcosa di significativo. Inoltre, formiamo anche il nostro proprio personale specializzato», afferma compiaciuto Patrick Hofer-Noser che non si stanca di sottolineare che la Svizzera e l'intera Europa devono finalmente svegliarsi per tornare a giocare un importante ruolo nel mercato del fotovoltaico, attualmente dominato dalla Cina, realizzando rapidamente le proprie catene di creazione del valore.

WATT D'OR VIDEO



VINCITORE DEL
**watt
d'or**
2023



IL FUTURO DELLA MOBILITÀ ELETTRICA – MADE IN SWITZERLAND

CATEGORIA MOBILITÀ EFFICIENTE. I veicoli elettrici sono diventati ormai parte integrante della nostra vita quotidiana. Così come le stazioni di ricarica, che si trovano in un numero sempre maggiore di parcheggi. Da 12 anni la EVTEC partecipa con successo a questo sviluppo. Nella sua sede di Kriens-Obernau (LU), l'impresa sviluppa e produce tecnologie di ricarica per ogni esigenza. L'ultima novità è la stazione di ricarica bidirezionale «sospeso&charge due», con una potenza di 20 kW e la possibilità di caricare contemporaneamente due veicoli. Questa stazione di ricarica può anche cedere l'elettricità accumulata nelle batterie dei veicoli all'edificio («vehicle to home»), così da ridurre i picchi di consumo, oppure alla rete elettrica locale («vehicle to grid»), così da compensare le fluttuazioni. Insieme al sistema di ricarica intelligente della sun2wheel, una giovane start-up di software anch'essa con sede a Kriens-Obernau, è ora disponibile una soluzione interamente made in Switzerland per le economie domestiche e le imprese. Essa non solo ottimizza la ricarica, ma migliora anche la sicurezza dell'approvvigionamento.

«Quando ero studente presso il PF, ho partecipato al progetto Formula Student, nell'ambito del quale abbiamo costruito delle auto partendo da zero», racconta Markus Kramis, cofondatore e CEO della EVTEC AG. Successivamente il signor Kramis ha lavorato allo sviluppo di veicoli elettrici presso la ditta Protoscar e infine ha cofondato la EVTEC AG nel 2010. «In qualità di utenti di veicoli elettrici, abbiamo ripetutamente constatato che c'era del margine di miglioramento, ad esempio quanto a buone stazioni di ricarica o adattatori per la ricarica rapida. Così ci siamo dedicati noi stessi allo sviluppo del settore», osserva Markus Kramis. E visibilmente la EVTEC ha fatto un buon lavoro: oggi l'azienda impiega 55 persone che lavorano allo sviluppo di dispositivi e di soluzioni di gestione dell'energia e alla produzione. La EVTEC AG offre anche servizi di sviluppo



Da sinistra: Sandro Schopfer, cofondatore & Tech Lead sun2wheel AG/
Markus Kramis, cofondatore e CEO EVTEC AG



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dell'energia UFE

+ SCOPRI DI PIÙ QUI

SUN2WHEEL AG, 6012 Kriens-Obernau

➔ [SUN2WHEEL.COM](https://www.sun2wheel.com)

EVTEC AG, 6012 Kriens-Obernau

➔ [WWW.EVTEC.CH](https://www.evtec.ch)

e vende licenze per le sue tecnologie. Le sue stazioni di ricarica si trovano ovunque in Svizzera e anche all'estero. La funzionalità tecnica e i processi di ricarica presso i clienti sono costantemente monitorati su un grande schermo presso l'ufficio di assistenza della EVTEC.

«La ricarica bidirezionale è il futuro», Sandro Schopfer, co-fondatore e direttore tecnico della sun2wheel ne è convinto. La start-up è stata fondata nel 2020 e oggi conta 6 dipendenti. «Ci basiamo sulle soluzioni della EVTEC. Il sistema di ricarica intelligente della sun2wheel fa sì che la capacità di accumulo di energia che hanno a disposizione i veicoli elettrici possa essere utilizzata dalle economie domestiche a cui appartengono e ottimizza il consumo proprio dell'energia solare autoprodotta sul tetto delle abitazioni. Le batterie vengono caricate durante il giorno e utilizzate per l'approvvigionamento energetico dell'economia domestica la sera. Il sistema di ricarica controlla automaticamente il processo di carica e scarica, in modo che il giorno successivo la batteria del veicolo abbia sempre un'autonomia sufficiente», spiega Sandro Schopfer. Nell'app sun2wheel, con la quale è controllato il sistema, vengono visualizzati chiaramente tutti i dati relativi alla produzione, all'accumulo e al consumo di energia. Nell'app è inoltre possibile impostare facilmente programmi di ricarica individuali, ad esempio per fare in modo che la batteria sia sempre carica almeno al 40 per cento.

Questo sistema non è interessante solo per i veicoli delle economie domestiche, ma anche per le flotte di veicoli più grandi. Al momento, in Svizzera è in corso il progetto su larga scala «V2X Suisse», a cui partecipano la EVTEC e la sun2wheel. In 40 sedi della società di car sharing Mobility, i veicoli a ricarica bidirezionale vengono caricati, tra l'altro, presso le innovative stazioni di ricarica della EVTEC. Uno degli obiettivi è scoprire come questa tecnologia possa stabilizzare la rete elettrica e come le località dotate di impianti fotovoltaici possano ottimizzare il loro consumo proprio. «Le batterie di questi veicoli della flotta Mobility possono essere caricate in modo ottimale a seconda del momento in cui i veicoli vengono prenotati, in modo da fornire la massima flessibilità possibile come potenza di regolazione per la rete elettrica. In futuro, la flotta Mobility potrebbe quindi generare ricavi anche con i veicoli non prenotati» afferma fiducioso Sandro Schopfer.

WATT D'OR VIDEO



VINCITORE DEL
**watt
d'or**
2023



SOLSKIN PORTA MOVIMENTO NELLA FACCIATA SOLARE

CATEGORIA EDIFICI E TERRITORIO. Dall'inizio del 2022 sulla facciata del NEST, l'edificio dell'Empa a Dübendorf destinato alla ricerca e all'innovazione nel settore dell'edilizia, è stata installata una struttura a mosaico, che a prima vista sembra un'opera d'arte. Si tratta della facciata solare adattativa (Adaptive Solar Facade), sviluppata dalla cattedra di Architettura e Sistemi Edilizi del Politecnico di Zurigo sotto la guida del professor Arno Schlüter. I moduli solari, mobili e di dimensioni e peso ridotti, sono montati su una sottostruttura

leggera compatibile con la facciata. Grazie a un controllo intelligente, tali moduli seguono automaticamente la traiettoria del sole durante il giorno, ottimizzando così la resa elettrica. Inoltre, nelle giornate calde procurano un'ombra rinfrescante all'interno dell'edificio, ma possono anche essere inclinati manualmente o automaticamente in modo da far entrare i raggi solari e il calore nei locali. Ora lo spin-off Zurich Soft Robotics GmbH sta lavorando per portare questa innovazione «elettrizzante» sul mercato con il nome di Solskin.



Prof. Arno Schlüter, Professore di Architettura e Sistemi Edilizi presso il PFZ



+ SCOPRI DI PIÙ QUI

**ETHZ PROFESSUR FÜR ARCHITEKTUR
UND GEBÄUDESYSTEME (A/S)**, 8093 Zurigo

➔ WWW.SYSTEMS.ARCH.ETHZ.CH

➔ WWW.SOLSKIN.SWISS

«Nel 2011 è nata l'idea di un elemento solare intelligente e mobile sulla facciata, poi perseguita in diversi progetti di ricerca», ricorda il professor Arno Schlüter, che inizialmente ha studiato architettura e in seguito si è rapidamente interessato alla tecnologia informatica e ai sistemi edilizi. Dal 2017 al 2021 è stato responsabile dell'Institute of Technology in Architecture del Politecnico di Zurigo (PFZ) e fa parte del consiglio di amministrazione dell'Energy Science Center del PFZ. «Trovare nuovi approcci e tecniche per ottenere facciate più efficienti è un campo di ricerca interessante. Essi sono infatti l'interfaccia tra il mondo esterno e lo spazio interno con i suoi utenti e l'impiantistica domestica.» Sono stati sviluppati diversi prototipi di facciata solare. La svolta è arrivata con il prototipo che è stato montato sulla facciata del NEST davanti alla finestra di un ufficio. Da questo progetto di ricerca, che è stato pubblicato anche sulla famosa rivista Nature Energy, sono nate tre tesi di dottorato e numerose tesi di laurea a livello di master. Lo sviluppo è avvenuto in un team molto interdisciplinare composto da ingegneri – robotici, meccanici e elettrici – e architetti.

«È sempre stato un progetto un po' folle, ma le numerose reazioni positive nei confronti del prototipo dimostrano che queste innovazioni suscitano interesse», riassume Arno Schlüter. I moduli solari leggeri, non vetrati e mobili sono montati sui nodi della struttura di supporto leggera e a basso contenuto di materiale. Le loro dimensioni sono standardizzate e quindi possono essere prodotti in Svizzera a costi contenuti. Il «motore» dei moduli che consente la rotazione è un attuatore morbido e robusto che funziona mediante aria compressa. Poiché la costruzione è molto leggera, la facciata solare adattativa può essere montata anche nel caso di risanamenti degli edifici.

Le richieste di informazioni su tale facciata sono state così numerose che si è deciso di sviluppare un prodotto per il mercato. A tal fine, all'inizio del 2022 è stato fondato lo spin-off Zurich Soft Robotics GmbH, il cui compito è far affermare la Adaptive Solar Facade come prodotto dal nome Solskin; la prima installazione di grandi dimensioni è prevista per il 2023. Lo spin-off è attualmente in trattative con produttori svizzeri di impianti solari e di facciate solari, affinché il prodotto possa essere effettivamente fabbricato in Svizzera.

Arno Schlüter commenta: «Nel settore delle costruzioni ci vuole coraggio per creare uno spin-off. Il CEO è un ingegnere elettrotecnico di formazione, titolare di un PhD del PFZ con tesi sulla pneumatica e il controllo della facciata solare. Abbiamo bisogno di persone disposte a svolgere un ruolo da pionieri. Tra queste rientrano anche i primi clienti del prodotto Solskin».

WATT D'OR VIDEO



VINCITORE DEL
**watt
d'or**
2023



RADIOSE PROSPETTIVE PROFESSIONALI



Da sinistra: Marieline Bader, Solafrica, responsabile programma Refugees go Solar+; Esey Beraki, partecipante programma; Markus Schneider, CEO Root & Branch; Mohammed Suleyman, partecipante programma

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA. Da una parte il boom dell'industria solare svizzera, che è alla disperata ricerca di manodopera qualificata; dall'altra molti rifugiati che vorrebbero lavorare, ma non possono farlo perché non posseggono una qualifica professionale riconosciuta nel nostro Paese. Il programma REFUGEES GO SOLAR+ getta un ponte tra questi due mondi. L'iniziativa è stata lanciata dalle due organizzazioni non governative bernesi Solafrica e Root & Branch. Il programma è sostenuto, tra gli altri, dall'associazione di categoria Swissolar, da SvizzeraEnergia e dalla Segreteria di Stato della migrazione. Finora tutto procede per il meglio: negli ultimi tre anni il programma è stato attuato con successo già in 10 Cantoni della Svizzera tedesca e romanda. Come per un apprendistato, anche questa formazione professionale si svolge

per fasi direttamente sul campo, presso circa 50 aziende partner dell'industria solare. L'obiettivo è formare i rifugiati che partecipano al programma in modo tale che possano avere un primo accesso al mercato del lavoro.

Solafrica è un'organizzazione svizzera indipendente senza scopo di lucro che promuove l'energia solare, soprattutto in Africa. Con l'energia solare, l'organizzazione intende creare opportunità di sviluppo per le persone e proteggere il clima. Root & Branch sostiene i disoccupati di lunga durata, in particolare i rifugiati, nell'integrazione nei processi lavorativi in Svizzera. Per il programma REFUGEES GO SOLAR+, le due organizzazioni hanno messo insieme le loro competenze.



+ SCOPRI DI PIÙ QUI

SOLAFRICA, 3011 Berna

➔ WWW.SOLAFRICA.CH

ROOT & BRANCH, 3005 Berna

➔ WWW.ROOTANDBRANCH.CH

L'integrazione professionale avviene sul posto di lavoro e secondo il principio dei tre luoghi di apprendimento del sistema di formazione professionale duale svizzero. In questo modo viene offerta ai rifugiati un'opportunità realistica di trovare una soluzione professionale a lungo termine nel mercato del lavoro primario presso le nostre aziende partner. La formazione può avvenire nei settori della produzione, dell'assemblaggio o della distribuzione.

«Nel progettare la qualifica, ci siamo ispirati al collaudato sistema duale di formazione professionale, che mira all'inclusione. La prospettiva è che i rifugiati vengano integrati nei processi lavorativi in Svizzera o all'estero a lungo termine e in modo sostenibile», spiega Markus Schneider di Root & Branch. Finché i rifugiati partecipano al programma, Root & Branch assume il ruolo di datore di lavoro (salario orario) e si occupa dei permessi e delle assicurazioni necessarie. «L'accompagnamento individuale dei partecipanti è importante. Essi di solito non hanno alcun problema con il lavoro in sé, ma a volte necessitano di un sostegno pratico per orientarsi nella vita quotidiana in Svizzera, che si tratti di pagare le bollette e le tasse o di prendere la patente di guida», riassume Markus Schneider.

L'obiettivo è che, alla fine del programma, i partecipanti siano sufficientemente idonei al lavoro, in modo da poter accedere al mercato del lavoro primario e quindi svincolarsi dall'assistenza sociale. «Per noi è importante che il programma di formazione sia sostenibile. Per questo, il nostro accompagnamento continua anche dopo lo stage, fino a quando non viene trovata una soluzione di sbocco. Inoltre motiviamo i partecipanti a continuare a formarsi.»

Avviato con un progetto pilota nel 2019, il programma REFUGEES GO SOLAR+ ha finora formato circa 60 partecipanti. Il suo obiettivo è anche quello di estendere ulteriormente il numero di posti di formazione formali in Svizzera. Così i partecipanti potranno accedere, attraverso un pretirocinio, a una serie di apprendistati nel settore delle costruzioni o dell'installazione di impianti solari, come, ad esempio, i due nuovi apprendistati «Montatore/montatrice solare CFP» e «Installatore/installatrice solare AFC» che inizieranno nel 2024.

WATT D'OR VIDEOS

